

# UMANITA'

*Fino a quando le forze del lavoro si terranno divise e diffidenti in rigidi schemi ideologici, i capitalisti della reazione dovranno considerarsi inspiegabili. L'unione di tutte le forze lavoratrici è condizione indispensabile all'avvento di una nuova era di piena giustizia sociale. Chi vi si rifiuta, non misura le conseguenze.*

LAVORATORI RIFLETTETE!

ORGANO DELL'UNIONE DEI LAVORATORI ITALIANI

## SOMMARIO:

*Prodromi di rivolta in Germania - Al palo - Feticci pericolosi - Nuovi martiri in vista? - Consuntivo di un anno cruciale - Offerte pervenute - Recentissime.*

## Prodromi di rivolta in GERMANIA

I numerosi civili e militari tedeschi sconfitti in territorio svizzero sono concordi nel riferire sulla gravità della situazione in Germania. Per senso di obiettività riferiamo soltanto le notizie che, per l'importanza dell'origine e per l'insistenza con la quale vengono ripetute, appaiono più fondate; trascuriamo molte altre alcune delle quali riferendosi a sensazionali avvenimenti in corso. E' innanzitutto confermata la notizia delle sommosse e delle manifestazioni popolari contro la guerra avvenute a Berlino nella prima decade di maggio; esse possono ritenersi l'inizio della ribellione del popolo tedesco alla decisione della gerarchia nazista di continuare la guerra fino all'ultimo soldato.

Sull'affertato eseguito dal colonnello conte von STAUFFENBERG le notizie sono confuse e contraddittorie. E' probabile che i congiurati agissero di concerto con numerosi comandanti delle armate di oriente; oltre ai generali Beck, Olbricht, Hoepfner, avrebbero fatto parte del complotto lo stesso von Keitel, Fritz Fron, il dr. Scacht, von Neurath, e von Dapen, il quale ultimo è indicato come possibile successore di Hitler. Altre notizie confermano che il conflitto tra lo stato maggiore e il partito avrebbe avuto origine da profonde divergenze sulla condotta della guerra, facendo i generali risalire ad Hitler la responsabilità dei gravi rovesci militari di questi ultimi tempi. Certo è che la reazione nazista è stata violenta e ne sono tragica garanzia il linguaggio della stampa ufficiale e la nomina del famigerato Himmler a capo della riserva con pieni poteri. La propaganda nazista reagisce sull'opinione pubblica depressa e nervosa con continue minacce e palesi accenni alla cruenta repressione in corso; notizie sensazionali sulla potenzialità delle nuove armi, il cui impiego viene assicurato come imminente, vengono continuamente lanciate. Agenti al soldo della Gestapo vanno ripetendo che il piano d'operazioni militari aveva previsto sin dalla primavera 1943 la possibilità di una ritirata generale fin quasi

a ridosso delle posizioni di partenza; si dichiara che queste posizioni saranno in ogni caso sicuramente tenute coll'impiego delle nuove armi. Raccorciati in tale modo i fronti Hitler proporrebbe nuovamente al mondo una composizione del conflitto, minacciando in caso di non accoglimento delle sue proposte lo sterminio di tutto il genere umano con l'inizio di una guerra essenzialmente batteriologica. In particolare si ricorda che Hitler, in altra occasione, ebbe a dichiarare QUALORA NON FOSSE STATO POSSIBILE trovare una tempestiva soluzione del conflitto alla fine di essa non si sa-

rebbe più potuto parlare per le parti in lotta di sconfitta o di vittoria ma solo di superstiti. L'opinione pubblica tedesca non accrediterebbe eccessivamente le voci della propaganda nazista considerando impossibile ogni ulteriore resistenza.

Mentre non sono confermate le numerose notizie di fonte inglese su ammutinamenti e rivolte in varie località della Germania, si assicura che in territorio austriaco si vanno formando bande di patrioti le cui file vengono giornalmente ingrossate per l'affluire di disertori delle varie formazioni militari naziste.

## Al palo!

Gli uffici incaricati della liquidazione dei danni derivati dai bombardamenti aerei continuano a funzionare nell'esclusivo vantaggio dei funzionari che li dirigono e dei professionisti, intermediari, bru-bru affiliati alla loro cricca.

Così avviene che decine di migliaia di sinistrati rimasti sul lastrico non abbiano la possibilità di procurarsi un letto, gli indumenti, gli utensili più modesti e indispensabili. Eppure non passa giorno senza che si provveda ad ingenti liquidazioni. Col pagamento di una percentuale del 30 per cento, di cui il 20-22 per cento ai funzionari e la differenza agli intermediari, in pochi giorni si può ottenere qualsiasi liquidazione purchè d'ammontare superiore ai due milioni. Questi funzionari non provano gusto a lavorare sulle pratiche da poco poichè sanno che la curcagna è destinata a finire presto, hanno cura delle grosse prede. Nè si creda che gli interessati abbiano a subire lo svantaggio del minore introito; i danni vengono elevati preventivamente, di pieno accordo coi funzionari, a somme tre, quattro volte superiori al loro reale volume. Chi paga è il paese che vede sempre più aumentare l'inflazione, sono gli onesti lavoratori che non hanno la possibilità o la volontà di affidarsi alla mafia organizzata da un elevato numero di funzionari disonesti. Non meno truffaldino e indecoroso è il sistema inaugurato da numerosi professionisti o semplici privati che hanno improvvisato uffici di assistenza per i sinistrati: costoro percepiscono una percentuale sulle somme liquidate non inferiori al 10 per cento, nella più onesta delle ipotesi, mentre tutto il loro lavoro assistenziale si riduce alla compilazione e alla presentazione di un modulo agli sportelli degli uffici competenti. Come mai costoro possono spingere la loro impudenza fino ad esporre nelle agenzie pubblicitarie di Torino, Genova, Milano, cartelli di richiamo coi quali si assicura il cliente che mercè il loro intervento, la pratica sarà liquidata in pochi giorni? Truffa ai sinistrati o associazione a delinquere con funzionari disonesti? Abbiamo troppo poca fiducia nelle pseudo autorità repubblicane per chiedere il loro intervento in una materia così importante per la vita di tanti umili. Invitiamo tutti i sinistrati ad una grande prova di solidarietà contro la schiera numerosa degli sciacalli in veste ufficiale e privata.

1) tutti i sinistrati per cifra inferiore a L. 50.000 si rechino agli uffici pretendendo una pronta liquidazione e chiedendo la sospensione dei pagamenti più abbienti.

2) tutti i sinistrati che hanno affidato a terzi i loro interessi rifiutino di pagare come compenso alle prestazioni una percentuale superiore al 2 per cento.

Se queste proteste non raggiungeranno lo scopo, se i disonesti e gli sfruttatori dovessero continuare impuniti la loro losca attività, allora sarà necessario passare all'azione colpendo inesorabilmente i principali responsabili e movimentando il disbrigo delle pratiche della povera gente con sistemi più draconiani.

## FETICCI PERICOLOSI

È chiaro che un programma generale di ricostruzione non potrà essere proficuamente varato finché il governo italiano non si decida a rendere di pubblica ragione le clausole dell'armistizio. Adusato alla deleteria abitudine della "precocità ad ogni costo", al voler balzare avanti senza la debita preparazione politica e sociale, non è un male che sinora il popolo italiano sia ignaro della sua sistemazione fissata entro diplomatiche clausole che forse gli eventi futuri e la sua condotta attuale potrebbero modificare: si eviterà così di lasciarci distrarre dal nostro compito presente, quello di una fattiva collaborazione contro le forze reazionarie, per adagiarsi nella sterile (in questo momento) discussione di un futuro gravato da pesanti ipoteche. Ma non sarà inutile chiarire sin d'ora alcuni travagliati argomenti e concetti che valgono a distruggere una mentalità comune più di quel che si creda, la cui origine si deve ripescare nella liquidazione del partito socialista come partito di classe, nel conseguente infiacchimento dell'iniziativa sovversiva, nel progressivo sfaldamento dei suoi programmi, nel graduale accostamento alla politica legislativa di una forma di stato borghese: fattori negativi questi, invero, sfruttati e acuitizzati dal fascismo, ma già ad esso preesistenti.

In primo luogo il "nazionalismo", questa eredità del nostro Risorgimento romantico, esempio non unico di soggetto letterario che diventa realtà oggettiva, realtà così prepotente che ad un certo punto attirerà a sé il socialismo del periodo prebellico (guerra del 1914-18) e sarà di lievito e di aiuto a una singolare corruzione socialistica che dalla considerazione dei rapporti economici delle classi portò ad una larga comprensione delle tesi dell'espansionismo militare e industriale e perfino irredentistiche. Se i vincitori di questa guerra non sapranno mantenere un'abile e generosa linea di condotta nei nostri riguardi (che è ormai chiaro dover noi ammettere un periodo più o meno lungo della loro influenza) si può grandemente temere di veder rifiorire il nazionalismo con le sue catastrofiche conseguenze sulla marcia del proletariato. Non si dovrà più assistere a quelle mutue e sotterranee comprensioni tra socialismo e nazionalismo, che vanno sotto il nome altrettanto suggestivo quanto paradossale di "imperialismo operaio". Quando il nostro popolo avrà compreso che il concetto di patria esteso oltre i limiti di un nucleo complementare al più vasto organismo mondiale, è una secolare palla di piombo nella sua marcia verso la conquista del benessere, un gran passo innanzi si sarà compiuto.

Altro concetto da sfatare, da eliminare nella mentalità comune, è quella dell'assoluta superiorità dell'"attivismo", inteso come sistema di vita libero da ogni cultura, da ogni dottrina, da ogni preparazione, sprezzante di ogni disciplina, anche programmatica: arrivismo e militarismo, disonestà e violenza ne sono le più visibili, immediate conseguenze, che abbiamo avuto troppo a lungo sotto gli occhi per poterle ancora discutere: attivismo che costituisce una delle opere più sotterranee e deleterie del fascismo, le cui tappe si chiamano *marcia su Ronchi, marcia su Roma, guerra d'Abissinia, inter-*

*vento in Spagna*, i cui esponenti si chiamano "legionari di Fiume", "squadristi", "volontari di Spagna", *le cui conseguenze ha conosciuto l'onesto lavoratore, che, dopo aver mantenuto con il suo sacrificio questi parassiti se li è visti giungere nella sua officina, nel suo impiego, nella sua scuola, nel suo laboratorio, col petto carico di pezzi di metallo, per derubarlo del lavoro, del frutto delle sue fatiche.*

"La mia patria è il mondo, la mia guerra il lavoro, questo dovrà essere il principio riformatore del nostro popolo, che s'incammina per una lunga strada oscura in fondo la quale brilla "il sole dell'avvenire".

k

## Nuovi martiri in vista?

DA qualche tempo la stampa nazi-fascista si è arricchita del motivo nè nuovo nè peregrino dell'anticlericalismo, limitandosi per ora a proteste di carattere generale sui soliti manifesti murali e sui due o tre quotidiani rimasti a testimoniare, con il loro nome carico di passato, la tragica decadenza del nostro giornalismo: è tutto quanto può permettere la Germania, che non può certo ora prendere posizione più risoluta nei riguardi del Papato. Tale manovra propagandistica, ad evidente scopo diversivo, trova più ampia eco nei giornaletti di provincia e ha dato mano libera ai banditi della legione autonoma Muti, che sono giunti ad uccidere monache e umili parroci di paese. Non saremo certo noi ad erigerci paladini del clero, di quel clero che annovera tuttora nelle sue file un don Calcagno e i degni compari di "Crociata italiana": e soprattutto non siamo disposti ad accettare che in un domani ormai prossimo la politica condotta in questi ultimi vent'anni dalla Segreteria di Stato ci venga presentata, scevra di colpe e di compromessi, come esempio di dirittura e di abilità diplomatica. *Non intendiamo criticare la condotta del partito democratico cristiano, bensì quella della S. Sede e del clero militante, specie delle alte gerarchie, che in un crescendo che va dal 1923 al 1937 hanno conestato (qui vuol dir benedetto!) le malefatte di un governo di criminali.*

Quei toghi che oggi insistono in una propaganda basata sul trinomio nazionalismo-bigottismo-fascismo, quasi ad un popolo non bastasse una sola di queste calamità, sono in fondo l'espressione non aggiornata di quella mentalità ufficiale ecclesiastica che, dopo aver ottenuto nel 1929 un "Concordato finanziario", si accordò col fascismo e col capitalismo, ponendosi accanto e benedicendoli, forse per seguire l'esempio di Cristo coi due ladroni in croce; non ci siamo dimenticati della serafica acquiescenza dei vescovi in province dove prefetti e federali sfruttavano i lavoratori, dell'idillico e celebrato accordo di Mons. Schuster e Rino Parenti, della crociata contro i nostri fratelli di Spagna banditi dai pulpiti e dai giornali cattolici, della benedizione ai gagliardetti dei massacratori delle Asturie, dei falsi volgari in nobile gara con quelli fascisti, nei riguardi della Russia sovietica. Bisogna giungere ai prodromi della campagna razzista, alla stipulazione del patto d'acciaio, per rinvenire i primi, non certo coraggiosi segni di resipiscenza da parte della Santa Sede: che sino allora le direttive impartite dalla Segreteria di Stato erano improntate al compromesso e alla collaborazione con l'autorità fascista, e se vi fu qualche ribellione a questo asservimento, fu opera di singoli, punibili un tempo col rogo, puniti ora con l'interdizione a divinis.

Oggi mentre il lavoratore italiano postosi dinnanzi alle proprie responsabilità, lotta con tutte le sue energie per ritornare finalmente cittadino nel consorzio dei popoli liberi, dispensiamo la chiesa dal cercar nuovi eroi, parola questa che ormai, insieme a quella di patria, ci insospettisce e ci turba, perchè troppo a lungo i nostri padroni l'hanno usata per illuderci e incatenarci. Se la maggior parte dei sacerdoti si è rifiutata di benedire un gagliardetto di assassini, di prestare massimo aiuto alla reazione, ha fatto il suo dovere: qualche cosa di più hanno fatto e fanno quei parroci che nascondono i nostri fratelli e li proteggono dalla sbirraglia in camicia nera: a questi ultimi la nostra gratitudine.

*Quanto ai servi fascisti, facciano pure gli ugonotti, con tutto il rispetto per quei leali assertori di un principio e di una fede: noi non crediamo ai corsi e ai ricorsi storici, ma aspettiamo con fiducia un'altra prossima notte di San Bartolomeo.*

x

Lavoratori: LEGGETE L' UMANITA' ORGANO DELL'UNIONE

Il 25 luglio 1943 resterà nella storia d'Italia come una grande occasione perduta per la salvezza quantomeno per una minore rovina del paese.

Se ciò non avvenne le casuali restano fin d'ora accertate e chiarite; il governo Badoglio ne porta tutte le pesanti responsabilità in unione al codazzo di politici, che al suo carro in quell'occasione si legarono.

La folla che nella notte sul 26 luglio si era precipitata tumultuante nelle strade e nelle piazze, tutto distruggendo appena sapesse o ricordasse di fascismo e del suo capo, non rispondeva ad un fremito rivoluzionario, per lungo covato sotto le ceneri, per una forma costituzionale nuova, per una esasperazione anticapitalistica, per una esplosione ritorsiva scaturita da fatti contingenti; si agitava e si offriva alla lotta per il categorico dell'ora: finire la guerra col suo peso di lutti, di rovine, di privazioni.

La corda si era troppo tesa; l'impopolarità della guerra e dell'alleato, la sconcertante serie di sconfitte militari, la nausea prodotta da un farsesco sistema propagandistico pieno di semplici frastuoni retorici, il criterio illogico di un tesseramento insufficiente, il costo dei prezzi di prima necessità lasciato in balia alla speculazione privata, determinarono progressivamente un orientamento sempre più negativo nella psicologia popolare.

Nella caduta del regime fu visto il toccasana di tutti i mali e la premessa indispensabile del ristabilimento di normali condizioni di vita. Chi nelle dimostrazioni di popolo credette di ravvisare una rivoluzione in atto non poté pensarla che alla stregua dell'insegnamento fascista che gli italiani aveva adusato e costretto agli epicedi delle rivoluzioni d'operetta e dei trionfi immaginari; chi confidò nella rivoluzione imminente ebbe ben presto ad accorgersi di vivere solamente un tragico intermezzo fra l'epilogo e il prologo di due tempi dello stesso dramma. Badoglio accettò il favore popolare ma ne usò come autorizzazione ed incentivo a sostituirsi al despota, accontentandosi di allungare qualche carica ai più frementi, di enunciare qualche progetto, di lasciare adito alle comuni speranze; egli marciò pedestramente sulla via tracciata dal marchese Aquarone soprattutto impegnato alla salvezza dell'istituto monarchico e alla rivalutazione del prestigio militare. Temporeggiando si lusingò di poter ottenere condizioni di armistizio meno dure ed infamanti di quelle che prevedibilmente sarebbero state imposte ad un'Italia fascista; del che ne avrebbe profittato per affermare un successo suscettibile di guadagnare alle cause da lui patrocinare la simpatia delle masse. Del suo tentativo ebbe a subire ben presto le conseguenze tutto il paese investito dal furibondo terrorismo aereo alleato. Il governo Badoglio mostrò di conoscere il suo popolo assai meno di quanto non lo conoscessero i suoi avversari. Infranto il legame nazionalistico che

## CONSUNTIVO di un anno cruciale

per amore o per forza Mussolini era riuscito per lungo tempo a ravvivare, trasformati gli italiani in semplici uomini il popolo in folla, ridotto l'ideale già in gran parte artificioso al semplice interesse non rimaneva che porre immediatamente fine alla guerra a tutti i costi, poichè il presupposto di ogni, anche provvisoria, resistenza era svanito.

Gli anglo-americani, intuiva la posizione materiale e psicologica del nostro popolo, si accanirono per ridurlo rapidamente alla ragione e facilmente vi riuscirono. Badoglio che della patria aveva fatto uno strumento per la difesa di particolari interessi, lo manovrò con insipienza e leggerezza e se lo sentì scoppiare fra le mani. La resa senza condizioni fu l'epilogo della prima parte della tragedia: 45 giorni di indiscriminati bombardamenti, 60.000 morti; 50.000 case distrutte, il 30 per cento dei complessi industriali reso inservibile, diverse decine di miliardi di danni furono lo scotto pagato dal popolo italiano alle ambizioni e alla incapacità della cricca Badoglio.

Nè basta: con un presunto machiavelismo che non convince, con una manovra le cui casuati e fini rimangono in parte oscuri, Badoglio attirò nella penisola un complesso di 17 divisioni tedesche che aggiuntesi alle forze salvatesi dalla Sicilia e alla semi armata del meridione, finirono col costituire un'occupazione integrale del territorio. Non sappiamo se effettivamente lo stato maggiore italiano abbia potuto per qualche verso o per qualche istante illudersi di un facile riscatto delle sue responsabilità colla consegna a tradimento di 150.000 tedeschi agli alleati: certo è che l'annuncio dell'armistizio fu dato in forma tanto liberatoria da rendere impossibile il verificarsi di una situazione diversa da quella che ne risultò e che ebbe a sfociare nel più sensazionale esempio di autosmobilitazione che la storia militare dei popoli conosca. Badoglio e i suoi consiglieri a conclusione delle loro imprese possono evitare la qualifica di criminali (per il sospetto che è nato che essi abbiano voluto preordinatamente, con cinismo e freddezza, buttarlo il paese nella nuova catastrofe per trovare con altre gesta e nuova veste, ricatto alle loro colpe) solo riconoscendosi degli inetti.

Comunque sia l'alternativa chiude ermeticamente la possibilità di scelta e ad essi non può più riconoscersi il diritto di fare sentire la loro voce nella vita poli-

tica italiana. L'8 settembre una guerra si chiude e un'altra si apre. Il popolo italiano non è responsabile della prima come non lo è della seconda; solo che se nel primo caso si è piegato all'imposizione, nel secondo ha subito la necessità. L'epilogo della guerra mussoliniana è avvenuta in circostanze che sono estranee al popolo il quale, a viso aperto per le brevi ore di creduta libertà aveva chiesto che la si finisse immediatamente con una alleanza mai sentita e ratificata; se per loro interessi Vittorio Emanuele e la cricca Badoglio hanno fatto appello ad un sistema che li fa scendere nel novero di pregiudicati divenuti confidenti della questura, agli italiani non può estendersi la chiamata di correi per le responsabilità che dal modo del gesto derivano. La volontà del popolo fu sempre manifesta anche se artatamente fatta defluire per altre strade; iniziando la guerra di Mussolini dovette procedere alla creazione di altri campi di concentramento per rinchiudervi parte dei migliori italiani; per risolvere la situazione e piegarla ai suoi voleri Badoglio fu costretto a dichiarare lo stato d'assedio e ad aprire il fuoco contro lavoratori indifesi.

Vittorio Emanuele come vent'anni prima aveva tradito i lavoratori e i combattenti consegnandoli al buffo avventuriero fascista, come all'ultima ora ha tradito costui mascherando l'atto sotto vane pretese e respiscenze costituzionalistiche, così ha tradito il tedesco, suo alleato non del popolo. La Germania ha sempre saputo di non poter contare sugli italiani per le sue imprese di terrore e di devastazione e nella sua marcia contro la civiltà se non attraverso l'oppressione fascista. Infrante le catene gli italiani hanno ripreso le vie che fin dall'inizio avrebbero battuto se la loro determinazione non fosse stata fuorviata da imposture e violenze. I tedeschi non possono avere obiezioni da sollevare o costi in sospenso se non col fascismo e la monarchia poichè essi furono sempre coscienti del dissidio fra il regime e il popolo. Certo è che la condotta del re e del suo primo ministro militare, nei riflessi della guerra antitedesca, ha profondamente influito sul formarsi dello stato d'animo degli italiani, la maggior parte dei quali si mantiene ancora cauta, amorfa, indifferente, quasi neutralizzata fra la duplice considerazione del tedesco nemico d'Italia e del tedesco all'alleato di ieri. Tale stato psicologico sbiadito e umiliante, facile a sorgere dalla profonda e inavvertita sensibilità dei popoli, ha ancora una volta il demagogo Mussolini tentato di sfruttare per le sue ultime possibilità. Il tentativo è abortito nel suo aspetto positivo, residuando tuttavia maggiori rovine, guerra civile e prospettive di una imminente apocalittica ragione fattasi a furor di popolo. Per una diversa impostazione psicologica degli italiani di fronte agli avvenimenti della guerra, non ha che debolmente influito l'avvenuta ricostituzione dei partiti. Questi, il 26 luglio, ai primi passi della loro nuova vita hanno certamente peccato di iattanza proclamando una consistenza contraria alla realtà. Sorti come non poteva essere diversamente per la coraggiosa iniziativa di pochi promotori, non hanno saputo in questo primo anno di vita semipubblica espandersi riacendendo fiamme di fede e di speranza, senza le quali vanamente il popolo italiano tenterà uscire dalla morta gora

ua apatia. Non si può pretendere dare un nuovo aspetto politico alla nazione con formule esclusive di pochi diaagnostici o di ravvivare gli spiriti alla libertà preparando nel segreto nuove dittature. I partiti conglobati nel comitato di liberazione non dovrebbero assumere la pretesa che la volontà degli italiani debba unicamente estrinsecarsi sui canovacci da loro rispettivamente segnati, riducendo, in tal modo, a ben povera cosa il concetto di libertà.

Anche una concentrazione di partiti può considerarsi antilibertaria se opprime o respinge una minoranza solo perchè questa, il 26 luglio, non ha avuta l'occasione o l'abilità o la semplice presunzione di autoelegggersi a formazione di partito ben definita e circoscritta, evitando a compenso di scambiare il principio di una fase di sciagure e di terrore per un'aurora di libertà.

Si tratta poi di maggioranza? Non sono ancora allo stato fluido un po' tutti i partiti e non è compito, secondo l'insegnamento democratico, della volontà popolare formare i partiti e dei promotori i progetti di partito?

Tante sarebbero ancora le domande da porre; ma in questi tempi che solo grondano di lacrime e di sangue non deve dirsi che ciò che è impossibile fare.

Per il resto ognuno che legge giudichi e tutti assumano le loro responsabilità.

## FIRENZE liberata

Dopo ROMA, anche FIRENZE è stata liberata. Il fronte italiano entra così in una nuova fase che dovrebbe sfondare la resistenza germanica per aprire il varco agli alleati attraverso la piana del Po.

I Patrioti faciliteranno l'avanzata alleata col sabotaggio e con le guerriglie a corpo a corpo scrivendo così nuove pagine eroiche nella storia della liberazione d'Italia.

I cannoni tedeschi continuano a bombardare la città dalle loro posizioni arretrate senza rispettare la loro stessa dichiarazione di "città aperta", con la quale si servirono unicamente di pretesto per motivare la loro "evacuazione", alline di completare i loro cosiddetti "piani prestabiliti", fino al raggiungimento della vittoria: (a Berlino).

## Offerte pervenute

Gruppo Giulio 40 - Un ingegnere 300 - Una socialista livornese 100 - A ricordo del medico dei poveri 100 - G.G. Eva 193 - Buonafede 50 - B. G. 30 - Gruppo G. int. 50 - G. Varese 50

# RECENTISSIME

**Violenti scontri** sono intervenuti fra milizie fasciste e partigiani a Robecco sul Naviglio, Lodi, Golasacca, Cabiato, La Motta.

## TORINO

Il coprifuoco è anticipato alle ore 20,30. Lo stabilimento FIAT a Mirafiori è stato spogliato di tutti i suoi migliori impianti e trasportati in Germania.

Incidenti gravi nella città e feroci rappresaglie nazifasciste. Sei ostaggi sono stati impiccati al Valentino.

Dalla valle di Lanzo giunge conferma di un grave scacco subito dai repubblicani che hanno lasciato sul terreno 37 morti e 54 feriti.

## MILANO

Gli allarmi aerei si sono succeduti continuamente fino a sette otto volte al giorno, impedendo ogni attività lavorativa. Nel complesso la cittadinanza è tranquilla. Si dichiara che i tedeschi a giorni chiuderebbero i principali stabilimenti bellici, giustificando l'anticipazione delle ferie col pretesto degli allarmi, onde approfittarne per la requisizione delle macchine. I fascisti agli ordini dei tedeschi hanno iniziato grandi operazioni di rastrellamento fra tutti gli uomini idonei

al lavoro fino a 45 anni, particolarmente drastiche le misure adottate a Varese, Como e in tutta la Brianza.

## Kesserling ferito in un attentato?

Secondo voci che circolano fra i militari tedeschi il generale Kesserling sarebbe fortunatamente sfuggito ad un attentato durante un'ispezione nelle prime linee del fronte italiano. Autore dell'atto sarebbe stato un capitano bavarese che si afferma di averlo immediatamente passato per le armi.

## Come nelle "Corride,"

Per i sedicenti pseudosocialisti repubblicani il rosso è un colore che li fa diventare veramente furibondi.

In occasione del 25 luglio essi hanno strappato centinaia di cravatte rosse e a conferma della loro educazione hanno pure strappato le vesti a molte giovani donne lasciandole in tale stato sulle vie. Questi fatti saranno indubbiamente segnalati nel libro d'oro delle eroiche gesta delle varie legioni Muti e Resega.

# La morte del Dr. Mancini

TRENTO - il conte dr. Gian Antonio Mancini si è dato la morte per sfuggire le sevizie e le atroci torture che i suoi aguzzini nazisti gli andavano quotidianamente infliggendo. Tra uno dei più puri ed appassionato della sua terra - Lascia la moglie e tre bambini.

NEL PROSSIMO NUMERO: PUBBLICHEREMO LA FINE DELL'IMPORTANTE ARTICOLO:

## LONDRA-MOSCA-WASHINGTON